

Omicidio volontario, chiesto rinvio a giudizio

# Per l'accusa Brigida uccise i suoi figli

■ Ieri mattina il procuratore aggiunto Italo Ormanni ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio per omicidio volontario plurimo nei confronti di Tullio Brigida. Indagini preliminari chiuse, quindi, per uno dei più atroci fatti di cronaca degli ultimi anni. Per l'accusa Tullio Brigida è colpevole di aver ucciso Laura, Armando e Luciana, i suoi tre figlioli strappati alla madre, Stefania Adams, un Natale di due anni fa e tornati a lei ben sedici mesi dopo da una buca maledetta a via Fosso del Cerqueto, a Cerveteri. Lì sotto li aveva seppelliti Tullio Brigida la notte del 4 gennaio '94 poggiando quel tre corpi uno sull'altro e coprendoli con del terreno. Il pubblico ministero Diana De Martino è convinta che a porre fine a quelle tre vite sia stato proprio il padre, abbandonato dalla moglie. Una moglie stanca dei suoi maltrattamenti, delle botte e delle violenze subite per anni. Ci sono ancora i segni sul corpo di Stefania di tutte quelle percosse.

Ma il segno più profondo è la morte dei suoi tre figli avvelenati dall'ossido di carbonio uscito chissà da dove. Forse da quella Ford Fiesta rossa di Tullio Brigida, ormai sparita.

In Procura s'aspettavano soltanto i risultati ufficiali della perizia autopsica e tossicologica sui tre cadaverini per avanzare la richiesta di rinvio a giudizio. Risultati che sembrano confermare i sospetti dell'accusa che non ha mai creduto al castello messo su da Brigida. Lui ha sempre sostenuto di averli trovati morti il 5 gennaio, la mattina, in una stanza della villetta a Santa Marinella che aveva preso in affitto per portarci i suoi tre figli. Ha sempre asserito che Laura, Armando e Luciana sono stati uccisi dai suoi nemici, da gente che lo perseguitava già da tempo. Ha parlato anche di una donna misteriosa, la baby-sitter a cui aveva affidato i bimbi, tale Rosaria Buda, di cui non si ha traccia né in Calabria né altrove.



Tullio Brigida tra due carabinieri durante un trasferimento dal carcere

A Civitavecchia l'azione di una setta Croce d'ossa e altare in pezzi

# Madonna del Rosario Contro la statua riti satanici e sfregi

SILVIO SERAFINELLI

■ CIVITAVECCHIA. Un atto vandalico? Una bravata in piena notte? Ma è più probabile che a sfigurare la statua di gesso della Madonna del Rosario siano stati alcuni seguaci di una delle sette sataniche che operano a Civitavecchia. La firma, il segnale inequivocabile del «malefico» sarebbero le ossa umane incrociate, lasciate all'interno della nicchia che conteneva la statua.

A fare la macabra scoperta è stata, alle 4 del mattino di ieri, una volante della Questura. Nella periferia via Terme di Traiano, che collega Civitavecchia ai paesi collinari di Aluiniere e Tolfa, i fari dell'auto della polizia hanno inquadrato una grande quantità di cocci sparsi sull'asfalto. Erano i resti dei vasi dei fiori che contornavano l'altare. Per terra c'era anche la statua di gesso, alta poco più di un metro.

Il volto della Madonna era sfregiato. Le mani, congiunte nell'atto della preghiera, troncate di netto. Nella cunetta erano finite alcune candele e altri cocci della struttura dell'edicola.

All'interno della nicchia, nel muro di cinta che costeggia la strada che conduce anche ai Bagni Termali della Ficoncella, erano state lasciate le due ossa.

Una macabra croce al posto della Madonna del Rosario, donata nel 1970 dagli ufficiali della vicina Scuola di guerra.

Per il vice questore Luigi Di Maio non ci sono dubbi: «Si tratta di ossa umane, probabilmente sottratte da qualche tomba di epoca romana o etrusca di cui il nostro territorio è ricco». Proprio le ossa sistemate a forma di croce hanno fatto collegare la vicenda al fenomeno delle messe nere e dei riti satanici. «È stata un'azione premeditata - commentano al commissariato di Civitavecchia - un atto vandalico si sarebbe concluso con la rottura delle fioriere e con qualche colpo alla statua di gesso.

In questo caso il taglio netto alle mani della Madonna e, soprattutto, le ossa lasciate come una si-

gla, fanno pensare a un piano ben preciso, che contiene un messaggio blasfemo».

A confermare questa ipotesi è la vicinanza della nicchia della Madonna ai Bagni termali della Ficoncella: alcune vasche in cui fluisce l'acqua sulfurea delle sorgenti delle Terme di Traiano di notte si trasformano in una specie di corte dei miracoli. Un luogo ideale, isolato nei campi, per le celebrazioni dei riti satanici. Proprio i frequentatori dei Bagni ad agosto hanno trovato tracce evidenti delle messe nere: ceri allineati a forma di croce, strani segni incisi nel tufo. E nelle campagne della Scaglia, nelle immediate vicinanze della chiesa della Madonna di Pantano, sempre quest'estate erano state trovate altre tracce di riti satanici.

Il vescovo di Civitavecchia, monsignor Girolamo Grillo, aveva parlato di «diavolerie da combattere» ricordando la sua battaglia personale nella guerra senza quartiere che aveva visto scendere in campo anche padre Gabriele Amorth, il numero uno degli esorcisti.

## Transessuale trovato morto in casa

«Mimmi» era morto da giorni, ma nessuno se n'era accorto. Carlo Mascio Carvo, 37 anni, è stato trovato nella sua casa di viale

Vittorio A0. Sul corpo nessun segno di violenza. La casa era in ordine, ma in bagno c'erano sparsi in terra dei farmaci, alcuni di tipo immunodepressivo. Di Carvo, i vicini di casa raccontavano ieri che era un transessuale. Usciva di notte per andare al Circo Massimo. Riteneva anche uomini nel suo appartamento non interesso. Da un primo esame, il medico legale non sembra abbia trovato tracce scoperte. Solo i segni di operazioni chirurgiche. Ora il corpo è a disposizione dell'autorità giudiziaria e l'autopsia stabilirà le cause della morte.

# Prima «luci rosse» poi il ricatto

## «O paghi, o ti prostituisi. O dò ai tuoi le registrazioni». Ma lei lo denuncia

Lo amava, e da lui accettava tutto. Che fosse sposato e con figli, prima. Poi, che portasse ai loro incontri altri uomini, spingendola a fare l'amore anche con loro. Ma certo l'impiegata di 24 anni di Latina non si aspettava che Matteo Cardarelli, 23 anni, avesse registrato tutto e arrivasse a ricattarla: «O mi dai 5 milioni, o ti prostituisi. Oppure, faccio sentire il nastro ai tuoi». Lei è andata dai carabinieri. Ora l'uomo ed un suo complice sono in carcere.

Marchiava, a Latina. Ma sul posto c'erano, appostati, anche i carabinieri. Ed appena c'è stata la consegna del denaro sono scattate le manette. Per Cardarelli, ma anche per l'amico che gli faceva da «palo», l'albanese di 27 anni Walter Fidani.

Chissà da quanto tempo lui aveva nascosto nell'appartamento dove si incontravano quel registratore. Certo, era già un poco che gli incontri a due si erano tramutati in incontri di gruppo. Con metodi classici, che ogni sfruttatore conosce bene. Matteo Cardarelli aveva coinvolto la giovane. Prima il grande amore, gli incontri a due, le promesse. Ed anche, da subito, le «notte» a margine sulle proprie difficili condizioni economiche. Poi la seconda fase. Lunghi discorsi, racconti di «desideri proibiti». Per incuriosirla, coinvolgerla. «In fondo che male c'è», diceva lui, con un bel sorriso. Nessuno. Se non fosse che mentre gli uomini si moltiplicava-

no, il nastro del registratore sconsigliava. Ed è arrivato il momento del «salto di qualità». La fase tre, il ricatto. In tanti casi analoghi, le ragazze, soffocate dalla vergogna, cedono. In silenzio, passano dal «gioco» alla prostituzione. Magari continuando intanto il loro lavoro normale. E continuando a credere a metà ai discorsi su un futuro «normale» che, lo sfruttatore, si premura di ripetere, sempre più di rado, con la voce sempre più stonata.

Questa volta, non è andata così. Quando Matteo le ha fatto ascoltare la cassetta in cui la sua voce si riconosceva benissimo, la ragazza è stata presa dal panico. È andata via con in testa quelle tre alternative: cinque milioni impossibili da trovare, oppure accettare di vendere il proprio corpo. O ancora, la vergogna davanti a tutti, genitori per primi. Ma dopo il panico è tornata la lucidità. La ragazza ha capito che la cassetta poteva essere stata duplicata. O potevano essercene altre

analoghe. Insomma, il ricatto poteva essere eterno. Ha intuito qual era il tunnel in cui stava per rischiare di cadere. Ha visto amore e divertimento trasformarsi in disprezzo per se stessa.

Decidere è stato difficile, ma alla fine la ragazza si è rivolta ai carabinieri del reparto operativo. Ed anche spiegare a loro cosa era successo, come mai si trovava in quel guaio, non è stato facile. In cambio, ha avuto subito la proposta giusta: collaborare e permettere così ai militari di incastrare il suo ricattatore. Ora Matteo Cardarelli, originario di Bergamo, ma residente a Sezze da diversi anni dove vive con la moglie, dovrà rispondere di estorsione e istigazione alla prostituzione. Il suo amico, Walter Fidani, albanese di 27 anni, anch'egli residente a Sezze, è invece accusato di concorso in estorsione. I due sono rinchiusi nel carcere circondariale di Latina. □ An.Po.

■ LATINA. Era iniziata come una storia d'amore, è finita con lui in manette per estorsione ed istigazione alla prostituzione. Matteo Cardarelli, disoccupato, 23 anni, moglie e figli, aveva da qualche tempo una storia con una giovane impiegata di 24 anni. L'aveva coinvolta, convinta a fare l'amore in gruppo, con altri uomini. Intanto registrava tutto. E con quella cassetta in mano, l'ha ricattata: o lei gli

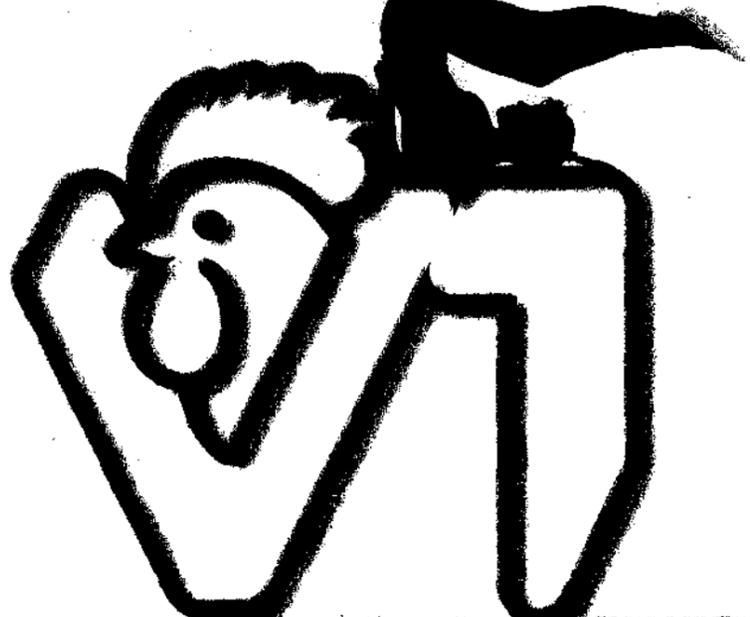
dava cinque milioni, o si andava a prostituire. Altrimenti, lui avrebbe fatto ascoltare la cassetta ai genitori della giovane. A quel punto lei ha capito di essere finita in un guaio davvero grosso. Ed è andata dai carabinieri.

I militari hanno ascoltato il racconto, poi organizzato la «trappola» per Cardarelli. La ragazza è andata all'appuntamento fissato con cinque milioni in una busta. In via

# FINALMENTE QUALCUNO SI PRENDE CURA DELLA TUA SALUTE



Numero Verde 167-016781



# TELESALUTE

## CANALE 59

